

LA GIORNATA MONDIALE ONU DELLA FRATERNITÀ UMANA



ORAZIO PARISOTTO

Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite.

Le religioni possono e devono avere un ruolo significativo nella costruzione della pace, dello sviluppo e della giustizia in un processo di integrazione armonica tra popoli e culture diverse. Finora purtroppo non è stato sempre così e la storia dell'umanità ce lo dimostra ampiamente. Per contribuire allo sviluppo di un nuovo umanesimo le religioni devono superare le divisioni, l'esclusivismo e l'intolleranza che hanno contrassegnato una buona parte del loro cammino. Lo scrittore e filosofo indiano Rabindranath Tagore ricorda che: *“Quando una religione ha la pretesa di imporre la sua dottrina all'umanità intera, si degrada a tirannia e diventa una forma d'imperialismo”*. E' ormai giunto il tempo di ricercare i termini di un vero dialogo interreligioso attraverso la riscoperta dei valori comuni alle grandi religioni, ricordando la storica Giornata per la Pace del 27 ottobre 1986 voluta da Giovanni Paolo II ad Assisi dove si sono incontrati i rappresentanti delle grandi religioni: buddhismo (Japan Buddhist federation-Delegazione ten-dai-Rissho Kosei kai-Myochikai),

confucianesimo, cristianesimo (Chiesa Cattolica Romana - Chiese Ortodosse - Antiche Chiese dell'Oriente - Comunità ecclesiali, Federazioni, Alleanze e Organizzazioni cristiane d'Occidente), ebraismo, giainismo, induismo, islamismo, shintoismo, sikhismo, tenrikyo, tradizionali africane, zoroastrismo. Memorabile in questo senso è stato anche l'incontro che si è tenuto il 24 gennaio 2002, in occasione della “Giornata di preghiera per la pace nel mondo” sempre ad Assisi. Questa è stata la dichiarazione finale di forte impegno comune: *“Mai più violenza, mai più guerra, mai più terrorismo! In nome di Dio ogni religione porta giustizia e pace, perdono e vita, amore”*. Il dialogo interculturale e interreligioso è proseguito poi negli anni successivi ad Assisi, tanto che dal 17 al 20 aprile 2012 oltre 250 teologi e rappresentanti delle principali religioni del mondo provenienti da 54 Paesi si sono incontrati per riflettere insieme su un ecumenismo capace di andare oltre gli schemi, svincolando il confronto dalle sole questioni dottrinali per allargarlo ad un orizzonte di concretezza e quotidianità attraverso il contributo di voci diverse non solo in termini di fede ma anche di cultura, età e provenienza. Questa visione è stata in qualche modo ufficialmente riconosciuta dalle Nazioni Unite che hanno pro-

clamato la Giornata mondiale della Fraternità Umana che si è celebrata il 4 febbraio per promuovere la pace e la cooperazione internazionale. L'iniziativa dell'ONU, ratificata dall'Assemblea Generale, ha preso spunto proprio dagli sforzi dei leader religiosi, in particolare da parte di Papa Francesco e del Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad al-Tayyib, che il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi, ha portato alla firma del documento dal titolo *“Fraternità umana per la pace nel mondo e la convivenza”*. Come ebbe modo di affermare il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres: *“In questi tempi turbolenti e difficili, dobbiamo stare insieme per la pace e l'armonia. Per questo esprimo il mio profondo apprezzamento per lo straordinario servizio nella promozione delle relazioni interreligiose che trova la sua massima espressione in questa storica dichiarazione sulla fratellanza umana, una dichiarazione estremamente importante quando assistiamo ad attacchi*





Papa Francesco e lo sceicco
Ahmad al-Tayyeb, Grande imam di
al-Azhar (foto: www.cristianitoday.it)

così drammatici alle nostre libertà civili e religiose". Conseguenza diretta di quell'incontro e di quella Dichiarazione è stata nel 2020 la pubblicazione dell'enciclica sociale di Papa Francesco "Fratelli tutti" dove la fraternità e l'amicizia sociale sono le vie indicate dal Pontefice per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con l'impegno di tutti: popolo e istituzioni, ribadendo con forza il no alla guerra e alla globalizzazione dell'indifferenza. La fraternità è da promuovere non solo a parole, ma nei fatti. Fatti che si concretizzano nella "politica migliore", quella non sottomessa agli interessi della finanza, ma al servizio del bene comune, in grado di porre al centro la dignità di ogni essere umano e di assicurare il lavoro a tutti, affinché ciascuno possa sviluppare le proprie capacità. Una politica che, lontana dai

populismi, sappia trovare soluzioni a ciò che attenta contro i diritti umani fondamentali e che punti ad eliminare definitivamente la fame e la tratta. Al contempo, Papa Francesco sottolinea che un mondo più giusto si raggiunge promuovendo la pace, che non è soltanto assenza di guerra, ma una vera e propria opera "artigianale" che coinvolge tutti. Di qui deriva la condanna che il Pontefice fa della guerra, "negazione di tutti i diritti" e non più pensabile neanche in una ipotetica forma "giusta", perché ormai le armi nucleari, chimiche e biologiche hanno ricadute enormi sui civili innocenti. In questa prospettiva le religioni mondiali dovrebbero identificare i loro tratti comuni e magari stabilire un piccolo elenco di regole fondamentali, che possa essere accettato da tutte: a partire dalla cosiddetta "regola d'oro". Tutte le culture conoscono questo principio di reciprocità che in italiano recita: "*Non fare agli altri ciò che non vuoi che gli altri facciano a te*". Ma come si può tradurre questo principio in azioni co-

muni concrete al di là degli appelli congiunti per la pace e il disarmo? Martin Luther King ricordava che "*Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci ma non abbiamo imparato la semplice arte del vivere assieme come fratelli*". In questa interconnessione globale dove dobbiamo sentirsi tutti fratelli, diventa in un certo senso naturale il rispetto per ogni forma di vita e per ogni elemento della natura in cui il singolo è veramente parte e partecipe del tutto. Ciò comporta una conferma della necessità di superare l'egoismo ad ogni livello e rilancia i concetti etici di fratellanza (fraternità), di amore, di libertà, di giustizia e di solidarietà e ancora di rispetto per tutti e per il tutto in una visione olistica, organicistica, ecologica, del mondo. La fraternità e la solidarietà se realmente vissute e applicate possono rendere la nostra società veramente umana. Fortunatamente ci sono iniziative incoraggianti che si muovono in questa direzione. Particolarmente importante è tra le altre l'attività di



“Religions for Peace” una organizzazione internazionale fondata da appartenenti alle grandi tradizioni religiose mondiali a Kioto nel 1970 che opera per un mondo nel quale le comunità religiose possano cooperare effettivamente per la pace promuovendo concrete iniziative comuni, il cui motto è: “Different Faiths, Common Action” (Fedi diverse, azioni comuni). È interessante e utile far conoscere anche il lavoro svolto nell’ambito del “Progetto per un’etica mondiale” attraverso il quale il teologo cattolico Hans Küng ha tentato di identificare i tratti comuni delle religioni mondiali e di stabilire un piccolo elenco di regole essenziali, che possa essere accettato da tutte. Egli affermava, tra l’altro, che: *“Quest’unico mondo ha bisogno di un unico ethos fondamentale; quest’unica società mondiale non ha certamente bisogno di un’unica religione e di un’unica ideologia, ha però bisogno di alcuni valori, norme, ideali e fini vincolanti e unificanti”*. Concetti ripresi a Chicago (USA) anche dal

“Parlamento delle religioni mondiali”, un’organizzazione interreligiosa internazionale, che ha pubblicato la “Dichiarazione per un’etica mondiale” che contiene i principi che dovrebbero ispirare tutti i movimenti religiosi. Senza dimenticare che in prima fila tra i promotori di queste iniziative troviamo sempre la Comunità di Sant’Egidio che da anni ha avviato una collaborazione anche con il Dipartimento degli affari politici dell’Onu, testimoniando la possibilità concreta di superare i muri che ancora dividono l’umanità, possibilità attraverso la quale, ciascuno, pur mantenendo le proprie peculiarità culturali, può contribuire alla costruzione di un mondo migliore. In questo sforzo di ricerca interculturale interreligiosa risulta indispensabile, oltre alla identificazione dei valori comuni a tutte le “grandi” culture e religioni, farli conoscere diffondendoli capillarmente, rendendo noto a tutti che esistono sufficienti motivi per superare le millenarie barriere che ci dividono.

Il 4 febbraio è stato proclamato Giornata Mondiale della Fratellanza Umana dalle Nazioni Unite. Il concetto di fratellanza ha profonde radici storiche e, insieme a libertà ed egualianza, compone il motto della Rivoluzione francese e con essa trova un punto di sintesi e rinnovamento, ponendo le basi per superare il fondamento religioso, comunitario o nazionale dell’essere fratelli, o sorelle, e tendere verso una dimensione internazionalistica e interculturale di tale legame.

Le istituzioni religiose possono far giungere messaggi di reciproco rispetto, di pace e di civile convivenza a miliardi di persone. È giunta l’ora che ciò venga fatto senza esitazioni! Per dirlo con le parole di Chiara Lubich Fondatrice Movimento dei Focolari *“Penso che ci siano nelle nostre religioni le medicine per curare questo mondo malato e riportarlo alla salute, all’armonia, alla pace”*.